



Commento CGIL Coordinamento Esteri Atto Camera 2369

Si ringraziano l'On. Presidente della Commissione Esteri e gli Onorevoli Membri per l'audizione sul testo del Disegno di legge Atto Camera 2369.

Desidero informare che CGIL, CISL e UIL, in base ai criteri ARAN, anche al MAECI sono unitariamente i sindacati maggiormente rappresentativi. In particolare la CGIL annovera tra i suoi iscritti tutte le categorie professionali del MAECI: dai diplomatici fino al personale a contratto.

Cittadinanza

Si esprime parere nettamente contrario per le ragioni che seguono.

L'art. 1 c. 2 prevede la creazione di un Ufficio di livello dirigenziale generale (con 5 uffici) a cui affidare la trattazione delle domande di riconoscimento del possesso di cittadinanza italiana, centralizzando così l'intero procedimento. Tale centralizzazione non garantisce la presenza delle competenze indispensabili al corretto esame della documentazione allegata alle richieste: gli uffici consolari sono attualmente in grado di verificare la documentazione in termini di autenticità della stessa, di corretta traduzione e di altri aspetti specifici della normativa locale. L'effetto sarebbe un depauperamento delle professionalità presenti negli uffici all'estero, a fronte del quale non emerge alcuna garanzia circa il mantenimento degli organici attuali.

Inoltre, al fine di facilitare il compito delle sedi andrebbe definita con maggiore chiarezza l'applicazione del concetto di residenza del richiedente, specificando che deve trattarsi di quella formale e non dichiaratamente transitoria.

L'art. 1 c. 3 del DL prevede che le domande di riconoscimento della cittadinanza italiana, corredate della prescritta documentazione in originale cartaceo, siano presentate esclusivamente tramite servizio postale, in deroga a quanto previsto dal Codice dell'Amministrazione digitale e con oneri di spedizione a carico dei richiedenti. Si tratta di un notevole passo indietro rispetto all'odierna digitalizzazione.

A nostro avviso, questa prescrizione non tiene conto delle enormi differenze di funzionamento dei sistemi postali tra Paese e Paese, tali da compromettere l'esito dell'invio della documentazione per moltissimi potenziali richiedenti. È molto probabile che in un gran numero di casi il richiedente non possa nemmeno provare l'avvenuta spedizione dei documenti perché il sistema non traccia l'iter di consegna al destinatario, senza dimenticare che si tratta di documenti originali, dei quali spesso è estremamente difficile ottenere un duplicato. Si può prevedere che questa procedura inneschi un gran numero di ricorsi contro il MAECI, qualora la spedizione non vada a buon fine, basati sulla lesione di fatto del diritto di presentare istanze alla P.A.

A parziale compensazione del servizio PT, viene previsto, nel testo del disegno di legge, che il MAECI possa "affidare ad uno o più operatori specializzati" i servizi di spedizione, ricezione, digitalizzazione e archiviazione delle domande, con oneri a carico dell'utente. Riteniamo particolarmente ingiusto che un aspirante cittadino, oltre a corrispondere il non esiguo contributo amministrativo richiesto dalla legge 91/1992 (250 Euro) debba

sobbarcarsi anche l'onere del "servizio specializzato" cui il Consolato di riferimento potrebbe aver affidato il servizio di spedizione. Si conferma il timore che non sia il diritto di legge a determinare chi può ottenere la cittadinanza italiana, ma il "diritto di censo".

Proponiamo che le richieste di cittadinanza, con la relativa documentazione, vengano consegnate presso gli uffici consolari, in fase di ricezione la sede faccia un primo controllo sull'autenticità della documentazione e periodicamente inviate al MAECI tramite un corriere diplomatico. A nostro parere l'onere a carico dell'utente per le spese di spedizione dovrebbe essere molto contenuto.

L'art. 1 c. 7 del disegno di legge prevede che *"Il termine per la conclusione dei procedimenti di cui ai commi 2 e 6 è fissato in quarantotto mesi».*

Si premette che tale disposizione è prevista dal DPCM 17 gennaio 2014, n. 33, che individua i termini superiori ai novanta giorni per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del MAECI e fissa un termine di 730 giorni per la conclusione del procedimento di riconoscimento della cittadinanza italiana *jure sanguinis*.

Ciò premesso, riteniamo che un periodo di 4 anni per portare a termine un procedimento di riconoscimento di cittadinanza sia eccessivo e non adeguatamente motivato. Inoltre, ci sembra non corretto affidare ad una legge la fissazione del termine, che sarà poi difficilmente modificabile, se non con altra norma di pari livello. Si potrebbe prevedere un periodo di "rodaggio" che consenta di stabilire i tempi effettivi di trattazione delle pratiche da parte del costituendo Ufficio centralizzato presso il MAECI.

A nostro avviso bisogna considerare che l'entrata in vigore della legge 74/2025 – che ha modificato aspetti sostanziali della legge organica sulla cittadinanza n. 91/1992 - ha considerevolmente ridotto le possibilità di vedere riconosciuta automaticamente la cittadinanza *jure sanguinis*: ne discende che, una volta esaurita la trattazione delle istanze già presentate prima del 27/03/2025, che vengono esaminate con i criteri della vecchia normativa, le nuove richieste di riconoscimento diminuiranno grandemente di numero.

Personale a contratto a legge locale, articolo 6, comma e) del disegno di legge

La CGIL Esteri esprime soddisfazione per l'introduzione, anche per i dipendenti a contratto a legge locale delle sedi estere, dell'istituto del trattamento economico accessorio, chiesto per prima e da tempo da questa O.S.. Si tratta di un importante passo avanti volto a colmare una storica lacuna contrattuale che ha penalizzato finora i dipendenti con contratti di impiego locale. Gli attuali contratti non prevedono meccanismi di progressione di carriera e di salario legati al merito: è difficile comprendere come un dipendente assunto nel 2000 possa percepire la stessa retribuzione base di un nuovo collega entrato in servizio nel 2025, pur avendo alle spalle oltre vent'anni di lodevole servizio e continuità professionale.

Abbiamo però forti perplessità circa l'introduzione della valutazione della performance per questa categoria di personale. È un istituto che, per il personale di ruolo, ha rappresentato alcune criticità, in particolare per la procedura valutativa da parte del dirigente. Inoltre, l'eventuale contestazione finale davanti al Tribunale del Lavoro, è un'istanza che verrebbe nei fatti negata al personale che vive e lavora in sedi lontane dall'Italia, senza alcuna possibilità, anche economica, di avere un supporto legale, nel caso di Foro italiano.

Purtroppo, l'impostazione giuridica dei contratti che riguardano questa categoria di personale continua a seguire rigidamente il principio dell'applicazione della imperatività della legge locale, principio che spesso non prevede l'applicazione degli strumenti tipici dei contratti collettivi nazionali del Paese estero che non siano imperativi, non consentendo così la conformità al mercato del lavoro locale. Questo genera, in molti contesti, significative disparità e lacune nella tutela economica e normativa del personale a contratto ed una difficoltà di reclutamento di personale qualificato.

Come evidenziato nella relazione tecnica al disegno di legge, questi lavoratori non possono godere di un Contratto Collettivo di Lavoro valido all'estero: si propone pertanto l'introduzione di un CCL che affronti le

materie che riguardano i diritti fondamentali di questi lavoratori (inclusi i diritti sindacali), salvaguardando il principio della normativa più favorevole, tra quella locale e quella italiana.

La CGIL Esteri rileva inoltre l'esiguità delle risorse stanziare per l'attuazione del provvedimento: si tratta di un importo pari a 1 milione di euro annuo, che, se distribuito tra tutto il personale a contratto locale nel mondo, garantirebbe un beneficio economico medio lordo dipendente di appena 250-270 euro all'anno per lavoratore. A questo si aggiunge il fatto che, in diversi Paesi, il trattamento accessorio è soggetto a una tassazione particolarmente penalizzante, in quanto considerato come bonus.

Si stima che il beneficio economico medio netto mensile, a seguito dell'applicazione del trattamento accessorio, per ogni lavoratore sia pari a circa 20-30 euro netti al mese, una cifra assolutamente insufficiente a valorizzare in modo adeguato la performance individuale.

La CGIL Esteri auspica quindi che, nella redazione del decreto ministeriale attuativo, vengano adottati criteri di ripartizione proporzionali alla retribuzione lorda. Inoltre, si propone un aumento delle risorse stanziare da 1 milione a 2 milioni di euro all'anno, così da poter garantire un beneficio economico più dignitoso, pari ad almeno circa 700 euro lordi medi annui per ciascun lavoratore.

Carriera Diplomatica, art. 6, comma 1 lettera c)

L'introduzione del c.d. "doppio adempimento" per i giovani diplomatici, ovvero un adempimento "funzionale" e un adempimento "geografico" - in modalità peraltro disgiunta (dovranno essere separatamente maturati prestando servizio presso sedi diverse) introduce delle serie complicazioni di gestione dei trasferimenti, che mal si conciliano con un'Amministrazione volta a individuare per ciascuna sede all'estero il miglior candidato.

Soprattutto, se la reintroduzione dell'adempimento consolare risponde all'obiettivo necessità di incentivare i giovani diplomatici ad assumere complesse responsabilità di gestione, diverso è il caso dell'adempimento commerciale, per il quale normalmente non si individuano difficoltà di copertura dei posti.

In altri termini, si rischia di creare una "carriera facile" per coloro che riusciranno a ottenere il posto commerciale, con il rischio di abusi e favoritismi: originariamente, prima della sua abolizione, l'adempimento commerciale era del resto riservato agli specializzati, che avevano sostenuto un apposito esame integrativo al momento del concorso per l'ingresso in carriera.

Analoghe considerazioni si possono svolgere per l'adempimento di vicario: andrebbe ristretto a Sedi determinate dall'Amministrazione e di difficile copertura. In molte ambasciate e in vari consolati il posto di vicario è ambito dai giovani diplomatici e non si vede la necessità di introdurre un adempimento specifico.

Per riassumere, si esprime parere decisamente contrario all'introduzione dell'adempimento commerciale e parere contrario all'adempimento generalizzato per i vicari - ove non ristretto ad alcune sedi, da decidere secondo i momenti, di cui incentivare la copertura.

IV Area – Elevate Professionalità, art. 6, lettera f) tabella 19

Per quanto riguarda l'area delle elevate professionalità, la CGIL ritiene che non sia corretto non istituire sulla rete estera posti funzione di IV area, con relativa indennità di servizio estero (ISE). Al personale che sarà inquadrato nella costituenda area e che opererà all'estero, non andrebbe attribuita una ISE pari a quella del Commissario Amministrativo, corrispondente alla posizione apicale della III area.

La tabella A allegata al DPR 18/67 andrebbe quindi aggiornata, prevedendo un coefficiente ad hoc per le figure di IV area di nuova introduzione, senza ricorrere a soluzioni di ripiego (come quella prevista dal DDL), che attribuisce un'ISE di III area a colleghi che apparterranno alla IV, a danno della professionalità del personale interessato. Non è per nulla rassicurante quanto affermato dall'Amministrazione circa la temporaneità della soluzione prospettata, perché sappiamo bene che non c'è niente di più definitivo di una soluzione transitoria!

Con l'occasione, andrebbe sanata la disparità di trattamento per il personale dell'Area della Promozione Culturale prevedendo un coefficiente per coloro che hanno più di 20 anni di anzianità, come già previsto per le altre professionalità del MAECI.

Entrambi tali proposte potrebbero trovare capienza nell'attuale capitolo di bilancio del MAECI, senza necessità di ulteriori stanziamenti.

In conclusione, abbiamo preso atto delle ragioni di fondo che hanno portato alla proposta di accentrare le pratiche per il riconoscimento della cittadinanza presso l'amministrazione centrale. Accentramento però che riteniamo non possa correttamente funzionare per le segnalate criticità.